



Allegato A

COMPAGNIA GENERALE IDROCARBURI srl

RELAZIONE TECNICA ALLEGATA ALL'ISTANZA
DI PERMESSO DI RICERCA PER IDROCARBURI
"COLLE GINESTRE"

Gennaio 2006



INDICE

1. GENERALITA'
2. INQUADRAMENTO GEOLOGICO DELL'AREA
3. OBIETTIVI MINERARI
4. LAVORI ESEGUITI NELL'AREA
5. POTENZIALE MINERARIO

FIGURE

Fig. 1 Carta geologica dell'area

Fig. 2 Sezione sismica rappresentativa degli obiettivi minerari



1. GENERALITA'

La presente istanza dell'estensione di 8.386 ettari, coincide in parte con l'area delle ex permesso di ricerca "Cerreto" ed è situata nei territori della provincia di Campobasso e Chieti. L'area in istanza è delimitata a Nord Est dalla linea di costa, a Est dai permessi Colle Granata e Morgetta, operati dalla società istante come Società Costruzione Condotte srl; a Sud dalle concessioni Mafalda, Torrente Cigno e Colle di Lauro; e ad Ovest dalla concessione Fiume Treste. Morfologicamente è una zona pianeggiante verso il mare, e leggermente collinare a sud, con quote medie intorno ai 200 metri. Essa risulta fortemente incisa da sistemi fluviali paralleli che scorrono trasversalmente al permesso, da sud verso nord per defluire nel mare Adriatico; i più importanti sono il fiume Trigno a nord e il torrente Tecchio al centro. La zona ricade in un comparto industriale in forte sviluppo, il cui polo di richiamo è lo stabilimento FIAT di Termoli. ed è attraversata dal metanodotto SGM.

2. INQUADRAMENTO GEOLOGICO DELL'AREA

L'area in esame ricade geologicamente agli estremi margini settentrionali della fossa Bradanica, ma ha risentito in modo rilevante delle vicende tettoniche che hanno portato all'evoluzione orogenetica dell'Appennino centro-meridionale. La sua storia paleogeografica si può inquadrare in un panorama più ampio che a partire dal Trias superiore vede tutta l'area adriatica dominata dalla presenza di due piattaforme carbonatiche allungate



316

in senso meridiano: l'Apulo-Garganica a Est e la Campano-Lucana ad Ovest, separate da una vasta area di bacino, in situazioni di relativa calma tettonica. Tale assetto si precisa meglio nel Giurassico medio-superiore e resterà inalterato nelle sue linee essenziali attraverso il Cretaceo, il Paleocene e l'Eocene. A partire dall'Oligocene inizia l'aumento degli apporti terrigeni con il conseguente affogamento della piattaforma Campano-Lucana. Il Miocene superiore, in concomitanza con le prime spinte orogene, segna la fine del ciclo sedimentario pre-pliocenico ed il graduale riempimento del bacino, colmatato nel suo depocentro da grosse bancate clastiche di tipo torbiditico alternate a sequenze argillose di quiete tettonica. La strutturazione di questo settore della catena si è realizzata tra il Miocene superiore e la fine del Pliocene attraverso la migrazione progressiva da W verso E di un sistema catena-avanfossa, con una serie di accavallamenti a direzione meridiana, contro un avampaese adriatico poco deformato che trova il suo analogo in superficie nel plateau murgiano. I terreni alloctoni nel loro spostamento verso Est, ricoprono la serie pliocenica già sedimentata nell'avanfossa e trasmettono una spinta compressiva anche a quelli che si sedimentavano man mano sul fronte dell'alloctono stesso, dando luogo a strutturazioni est vergenti. Durante il Pliocene superiore l'evoluzione sedimentaria dell'avanfossa è controllata dallo scivolamento verso Nord-Est delle coltri Appenniniche con conseguente incremento dell'attività erosiva delle terre emerse o in via di emersione ad ovest; si verifica quindi l'instaurarsi di fenomeni di sedimentazione di facies di conoidi torbiditiche



più o meno canalizzate con trend SO-NE. Il fenomeno sedimentario pliocenico produce nel suo insieme alternanze di sabbie ed argille che danno luogo ad una successione di coperture e serbatoi; quest'ultimi si presentano in situazione strutturale lungo il fronte dell'alloctono o di trappola stratigrafica verso oriente dando luogo ad accumuli più o meno consistenti di gas biogenico. La migrazione dalle rocce madri (argille plioceniche) sembra datarsi dal Pliocene superiore al Quaternario.

3. OBIETTIVI MINERARI

I sedimenti del Pliocene medio-superiore di ambiente torbiditico costituiti dalle alternanze di livelli arenaci ed argillosi costituiscono il target minerario principale dell'area in esame. Questi sedimenti costituiscono ottime trappole strutturali o miste con accumulo di gas biogenico come già in passato rilevato, la scoperta dei campi di Colle Scalella, Monte Antico, Galasso, Capecce, Terrate e Faravassa. Generalmente questi accumuli si trovano in situazioni modellate su alti del substrato carbonatico; in strutture chiuse al di sotto della coltre alloctona che agisce da copertura; in strutture che si sono formate in seguito alla spinta tettonica; ed infine a trappole stratigrafiche verso il margine più orientale del bacino di accumulo delle turbide. Considerando l'assetto strutturale e stratigrafico dell'area, nonché i dati ricavati dalle perforazioni petrolifere effettuate in passato sia nella zona in esame che nelle sue vicinanze, si può ipotizzare la presenza di trend strutturali NO-SE generati dalla compressione dei sedimenti Pliocenici per



31 GES

spinte progressive dell'alloctono in movimento, che hanno creato alti compartmentati con possibilità di accumuli gassosi.

Non è da escludere la possibilità di accumuli di gas al top dei carbonati di piattaforma Mio-Cretacici, in situazioni di trappole strutturali lungo gli allineamenti tettonici provocati durante la fase distensiva Liassica e non coinvolta nelle successive fasipressive Mio-Plioceniche.

4. LAVORI ESEGUITI NELL'AREA

L'esplorazione nei dintorni dell'area in istanza è stata abbastanza intensa nel recente passato, ma si è maggiormente concentrata nella zona più orientale, al di fuori della coltre alloctona, portando alla scoperta di accumuli di gas metano, seppure mai in quantità importanti. I livelli mineralizzati si trovano in un intervallo tra i 900 ed i 1100 metri, mediamente al top di sequenze sabbiose consistenti oppure a corpi isolati, ed hanno un gross pay tra i 4 e i 10 metri. Entro il perimetro dell'area in istanza ricordiamo i pozzi di Vasto 1 del 1962 (TD 1.582 m); Ginestre 1 del 1978 (TD 2.723 m); Stingi 1 del 1963 (1.501 m); Termoli 1 del 1961 (TD 1.328 m); Petacciato 1 del 1958 (TD 3.986 m); Vallone 1 del 1986 (TD 1.600 m) ed i pozzi Trigno 1,2,4,9 spinti fino a 2000 metri. Tutti hanno avuto esito negativo ma hanno incontrato cospicue sequenze di sabbie torbiditiche perfettamente correlabili con quelle rinvenute mineralizzate più a oriente.



31 GE

5. POTENZIALE MINERARIO

In base ai dati geofisici e di pozzo a disposizione, l'area in esame si viene a trovare al di sotto del fronte sepolto dell'alloctono e sono evidenti le spinte che i terreni pliocenici hanno subito nel corso della sua messa in posto. Un chiaro allineamento strutturale allungato NO-SE è stato riconosciuto dalla revisione della sismica in nostro possesso. Ed è emerso che sono presenti nella zona dell'area in istanza, alcune situazioni di potenziale accumulo in idrocarburi, mai perforate in precedenza, sia a livello di sabbie plioceniche che al top dei carbonati di piattaforma. L'attenzione a questi obiettivi nasce dal fatto che la società istante, in caso di scoperta, intende sviluppare localmente il mercato del gas e quindi rendere economico un progetto che a grande scala sarebbe marginale.

Compagnia Generale Idrocarburi srl

Il Geologo

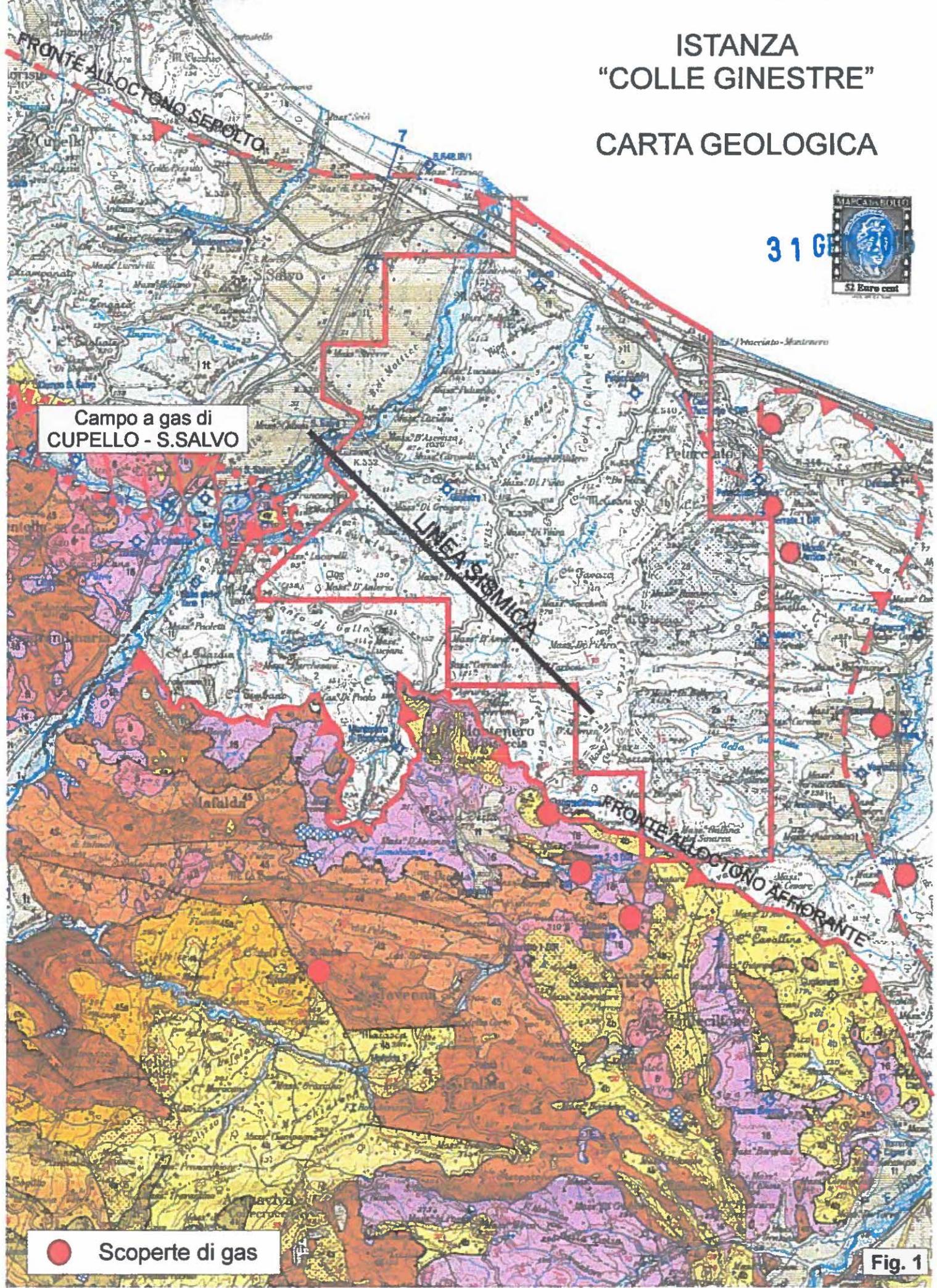


ISTANZA "COLLE GINESTRE"

CARTA GEOLOGICA



31 GE



● Scoperte di gas

Fig. 1

Istanza di permesso "COLLE GINESTRE"

SEZIONE SISMICA RAPPRESENTATIVA DEGLI OBIETTIVI MINERARI

